

Nuova decisa risposta operaia alle manovre della Confindustria

Cinque milioni in sciopero contro le «zone»

Manifestazioni e proteste in varie città, fra cui Milano — Altissime percentuali di adesioni alla lotta — Brodolini ha convocato le parti per lunedì



COLLEFFERRO — Nonostante l'inclemenza del tempo studenti e operai hanno dato vita ieri a un corteo che da Colleferro, attraverso la Cassina, ha raggiunto lo stabilimento della Sna-Viscosa al Castellaccio. Davanti ai cancelli della fabbrica ferma, si è svolta una forte manifestazione di protesta contro il monopolio chimico

Colleferro: sempre più isolato il monopolio

CORTEO CONTRO LA SNIA

di studenti e operai

Deserte tutte le scuole in segno di protesta contro le rappresentanze antisindacali — Negozi e mercati chiusi — Dopo l'umane condanna il monopolio cerca di trovare una via d'uscita

Dal nostro inviato

COLLEFFERRO, 12. «Compagni, andiamo incontro agli studenti che marcia- no da due ore sotto la neve per venire fino a Castellaccio». Mentre l'altoparlante annuncia l'arrivo dei giovani di Colleferro, in fondo allo stradone si intravede una macchia scura che senza occuparsi di niente, si muove verso il centro. Ora il corteo è vicino ma il nevischio gettato che ha preso a cadere con più insistenza non ci permette di distinguere i volti e leggere il grosso striscione che apre la marcia. Sembra una scena uscita dalla fantasia di Sergio M. Eisenstein. I poliziotti si sono raggruppati intorno a due fili e dentro la portineria dello stabilimento hanno freddo, battono i piedi in continuazione.

le categorie di cittadini si sono sollevate contro la soppressione della Sna-Viscosa. A Stagni, il paese di Colleferro, stamane neppure un negozio ha aperto i battenti; anche il mercato settimanale è rimasto deserto. A Colleferro i negozi sono rimasti chiusi nel pomeriggio. Decine di telegrammi di protesta sono stati inviati ai ministri del Lavoro e dell'Industria; li hanno spediti sindaci, partiti politici, sindacati, circoli culturali, organizzazioni giovanili. Comunisti, socialisti, democristiani, socialisti, tutti concordano nel considerare provocatoria e arbitraria l'azione della Sna-Viscosa. Ora il monopolio cerca di nascondere la mano. Rimasto isolato, con un stabilimento fermo, sta cercando di saltare la fabbrica, cavillando nel corso delle

trattative in corso all'Unione industriale di Frosinone, sul modo e sui tempi per far rientrare i provvedimenti. La Sna-Viscosa teme che l'arrivo di quanto è avvenuto a Colleferro raggiunga anche gli altri stabilimenti seminati nella Penisola. Nella riunione tenuta a Frosinone, il presidente della Sna-Viscosa, i dirigenti della Sna sono apparsi più concilianti anche se restano molti punti da superare. E fra questi il risarcimento dei salari perduti dai lavoratori nella lotta e nelle sospensioni.

Il grosso monopolio chimico ha frenato, qui a Colleferro, di fronte all'unità dei lavoratori, alla solidarietà degli studenti, all'unanimità condanna di tutti i cittadini, si è trovato in seria difficoltà.

Taddeo Conca

Vicenza: grande giornata di lotta

10.000 in piazza contro Marzotto

La «marcia» da Valdagno - Viva solidarietà popolare - Comizio unitario in piazza dei Signori

VALDAGNO, 12. Gli operai della Marzotto che da venti giorni occupano la fabbrica, hanno per un giorno lasciato gli stabilimenti di Valdagno e di Maglio e sono scesi fino a Vicenza. Un imponente corteo di macchine, di pilman partì alle otto e ha raggiunto il piccolo centro di Olmo, poco distante dal capoluogo, poi a piedi fino a Vicenza.

Al ritorno ai lavoratori di Marzotto si sono stretti donne, ragazzi, studenti, operai di altri complessi.

Il corteo è aperto dai dirigenti sindacali, poi un vero e proprio muro di folla. Alla periferia di Vicenza spunta un altro corteo che va ad ingrossare la fiamma di gente: sono in maggior parte studenti e giovanissimi alle prime lotte. Tutti assieme percorrono le vie della città mentre la gente si affaccia ai balconi, alle finestre degli uffici, delle banche.

Quindi il comizio: diecimila persone, sfidando un fitto nevischio, si ammassano in Piazza dei Signori, mentre i dirigenti sindacali e gli attivisti della CGIL, Benetton della Uil e Meraviglia della Cisl ricordano le ragioni di questa dura lotta.

Domani sarà un altro giorno di battaglia.

La ricerca di forme nuove di pressione operaia non si fermerà «fino alla vittoria» come affermano questi lavoratori — anche a costo di grossi sacrifici.

I Marzotto stanno giocando pesante: hanno inviato cittadini in Tribunale, hanno diffidato i dirigenti sindacali dalle assemblee unitarie mentre le cosiddette «autorità» hanno fatto ad oggi accreditato i padroni ed il governo non ha mosso un dito. Ma tutto questo non ha frenato la volontà di lotta degli operai, al contrario, l'ha rafforzata.

Circa cinque milioni di lavoratori dell'industria privata hanno partecipato ieri agli scioperi indetti in tutta Italia dalla CGIL, Cisl e Uil per il superamento delle «gabbie salariali». Le percentuali di adesione alla lotta oscillano ovunque tra l'80 e il 100 per cento.

E' stata una nuova ferma risposta alle manovre della Confindustria che, vistasi sempre più isolata nella sua assurda intransigenza, ha cercato anche ieri di rovesciare le responsabilità della grave tensione in atto nel mondo del lavoro sulle Confederazioni sindacali. In numerose città, in una gran varietà di località, si sono svolte comizi, cortei, assemblee e manifestazioni unitarie. Particolarmente significativa la partecipazione allo sciopero dei lavoratori delle zone a zona sciopero, fra cui Milano.

«Ovunque, come rileva un comunicato unitario CGIL, Cisl, Uil i lavoratori hanno confermato un altissimo grado di mobilitazione e una gran voglia di lotta. In diverse province la partecipazione allo sciopero è stata superiore a quella delle precedenti manifestazioni. Ciò significa che le valutazioni, padronali circa una scarsa sensibilità dei lavoratori al problema della eliminazione delle «zone» e sottolineano l'esigenza di sviluppare l'azione sindacale unitaria qualora la Confindustria non modificasse il suo atteggiamento».

Ieri intanto il ministro del Lavoro, sen. Brodolini, ha convocato a Valle Giulia, estendendo così per lunedì 17 alle ore 19.30, allo scopo di «favorire la ripresa della trattativa». Siamo qui di seguito un ampio panorama dello sciopero e un primo elenco delle percentuali di partecipazione:

SICILIA — Palermo, cantiere navale 92%, compresi gli impianti aerei 100%; ed. 100%; edilizia 85%; tessili e abbigliamento 100%. — Agrigento: edili, minatori e cementieri 100%. — Enna, tutti i settori interessati 95%. — Trapani, tutti i settori 100%. — Siracusa: Sineat, Cerene, Ration 100%. — Messina, 100%.

SARDEGNA — In tutte le province della regione sarà lo sciopero a superare il 95%. — PUGLIA — Lecce, Bari, 100%; le altre province della regione 95%.

CALABRIA — In tutte le province percentuali varianti dal 95 al 100%.

CAMPANIA — Napoli, Italcantieri di Castellammare 100%; Fiat 100%; fabbriche Pirelli, Roda Casoria 100%. — Caserta 90%. — Salerno 100%. — Avellino 90%. — Benevento 90%. — Salerno 100%. — Avellino 90%. — Benevento 90%.

ABRUZZO — 95% in numerose fabbriche di Pescara e Chieti 100%.

TOSCANA — Siena 95%. — Grosseto, tutti i settori 93%. Stabilimenti conciarci e stabilimento esplosivi Orbetello 90%. — Massa Marittima 100%. — Livorno, piccole e medie aziende Fiat 95%. — Piaggio 95%. — S. Gobbain ed ex VIS 100%. Anche i lavoratori conciarci e calzaturieri hanno aderito al sciopero.

EMILIA — In tutta la provincia partecipazione dei lavoratori allo sciopero con percentuale variante dal 95 al 100%.

LIGURIA — La Spezia 100%. — Imperia, Savona e Genova 95%.

PIEMONTE — Torino, grafici e confezionisti 100%, edili dei grandi cantieri 100%; Michelin 80%. — Novara, nelle aziende chimiche e meccaniche percentuali superiori al 90%. — Alessandria 95%. — Asti 90,95%. — Verelli 70,90%. — Biella 75,95%. — Cuneo 90%. — Aosta Ferrero 95%.

LOMBARDIA — Milano, forte sciopero con adesioni dal 100% al 100%; malgrado la temperatura rigida grande manifestazione unitaria con settecento lavoratori, cortei di giovani per le vie del centro.

ARCOLE, tutti i lavoratori della zona hanno effettuato una grande manifestazione alla quale hanno partecipato la totalità degli scioperanti. — Bergamo e le altre province della regione hanno scioperato con percentuali dall'80 al 100%.

BOLOGNA — Grossa partecipazione allo sciopero con percentuale anche superiore a quella dello sciopero del 5 febbraio per le pensioni. Numerose piccole aziende hanno ottenuto la reintegrazione della zona zero.

PERUGIA — 95%; settore edile 100%.

TRIESTE e provincia — Percentuali varianti dal 95 al 100%. — VENEZIA — 95%, hanno partecipato allo sciopero anche le fabbriche del settore tessile che nel passato loro avevano mai scioperato.

LAZIO — Si sono fermate per tutta la giornata le autostrade. Nella provincia di Roma, dalle 12 in poi, è stata bloccata la zona industriale di Pomezia e le grosse fabbriche FATME, Itatovon, Vovson, OMI.

Stasera alla TV Tribuna sindacale sulle «zone»

In tribunale l'affare Banco di Sicilia



Nello scandalo un almanacco del sottogoverno

I maggiori imputati: l'ex presidente dell'istituto finanziario Bazan, il giornalista Baldacci, il filatelico Bolaffi, il segretario amministrativo della DC in Sicilia, Lagumina 830 milioni al partito scudocrociato - I favori ai notabili - Il costante sostegno del governo

Gli universitari romani rafforzano la lotta

Estesa l'occupazione anche ad Architettura

Quasi tutto l'ateneo bloccato — Interrogazioni in Parlamento mentre Sullo temporeggia — Gli studenti respingono il ricatto degli esami

Situazione sempre tesa nell'ateneo romano dove ieri sera gli studenti hanno bloccato anche la facoltà di Architettura. La prima, firmata da un gruppo di studenti, è l'occupazione a otto fra le più importanti facoltà e gruppi di istituti universitari e dove assemblee e riunioni dei comitati di base si susseguono a ritmo serrato.

Dopo l'incontro al vertice fra magistrati, polizia e rettore e dopo l'avvertimento del Senato accademico di febbraio e dell'anno accademico tenendo di conto che il «temporeggiare» è suscettibile di ben pericolose estensioni all'esercizio dei diritti dei cittadini», chiede di sapere quali provvedimenti si intendano adottare per garantire che non siano consentiti indebiti travolgimenti di poteri, che da ogni organo dello Stato sia salvaguardato il rispetto dei principi della Costituzione.

I ministri taccono. Il governo tace. E in realtà ben difficilmente riuscirà a chiarire la propria posizione. L'atteggiamento di «temporeggiare» che egli sembra aver assunto nell'incontro con il rettore avvenuto l'altro ieri e durante il quale ha auspicato lo svolgimento del corso di studi e il possibile concorso degli studenti» cade in un momento in cui egli sta «correggendo le bozze» del piano di riforma da presentare agli esperti dei partiti di governo. Sullo scalfato dalle lotte studentesche e condizionato dai contrasti in seno al suo stesso partito cerca di prendere tempo per evitare il confronto con i deputati democristiani e socialisti. Nel corso della seduta del Senato accademico, i presidi delle facoltà si sarebbero pronunciati quindi con una immota esultanza di fronte alla richiesta esplicita che il governo, con responsabili dichiarazioni di danesi al Parlamento e al paese esprima il suo giudizio su iniziative che certamente non facilitano il conseguimento di fini che lo

stesso ha detto di proporsi per un effettivo rinnovamento democratico dell'Università». La seconda interrogazione, rivolta dai gruppi del PSIUP della Camera e del Senato ai tre ministri interessati (Giustizia, Interni e Pubblica Istruzione) dopo aver rilevato che il «vertice» repressivo tenuto dalle autorità «precostituisce una minaccia, suscettibile di ben pericolose estensioni all'esercizio dei diritti dei cittadini», chiede di sapere quali provvedimenti si intendano adottare per garantire che non siano consentiti indebiti travolgimenti di poteri, che da ogni organo dello Stato sia salvaguardato il rispetto dei principi della Costituzione.

I ministri taccono. Il governo tace. E in realtà ben difficilmente riuscirà a chiarire la propria posizione. L'atteggiamento di «temporeggiare» che egli sembra aver assunto nell'incontro con il rettore avvenuto l'altro ieri e durante il quale ha auspicato lo svolgimento del corso di studi e il possibile concorso degli studenti» cade in un momento in cui egli sta «correggendo le bozze» del piano di riforma da presentare agli esperti dei partiti di governo. Sullo scalfato dalle lotte studentesche e condizionato dai contrasti in seno al suo stesso partito cerca di prendere tempo per evitare il confronto con i deputati democristiani e socialisti. Nel corso della seduta del Senato accademico, i presidi delle facoltà si sarebbero pronunciati quindi con una immota esultanza di fronte alla richiesta esplicita che il governo, con responsabili dichiarazioni di danesi al Parlamento e al paese esprima il suo giudizio su iniziative che certamente non facilitano il conseguimento di fini che lo

lo fermamente ribadito insieme alla minaccia di invalidare l'anno accademico e la attuale sessione d'esami.

Alla delibera del Senato accademico il movimento studentesco ha risposto con un comunicato nel quale si dice che lo spettro dell'invalidazione della sessione d'esami di febbraio e dell'anno accademico tenendo di conto che il «temporeggiare» è suscettibile di ben pericolose estensioni all'esercizio dei diritti dei cittadini», chiede di sapere quali provvedimenti si intendano adottare per garantire che non siano consentiti indebiti travolgimenti di poteri, che da ogni organo dello Stato sia salvaguardato il rispetto dei principi della Costituzione.

I ministri taccono. Il governo tace. E in realtà ben difficilmente riuscirà a chiarire la propria posizione. L'atteggiamento di «temporeggiare» che egli sembra aver assunto nell'incontro con il rettore avvenuto l'altro ieri e durante il quale ha auspicato lo svolgimento del corso di studi e il possibile concorso degli studenti» cade in un momento in cui egli sta «correggendo le bozze» del piano di riforma da presentare agli esperti dei partiti di governo. Sullo scalfato dalle lotte studentesche e condizionato dai contrasti in seno al suo stesso partito cerca di prendere tempo per evitare il confronto con i deputati democristiani e socialisti. Nel corso della seduta del Senato accademico, i presidi delle facoltà si sarebbero pronunciati quindi con una immota esultanza di fronte alla richiesta esplicita che il governo, con responsabili dichiarazioni di danesi al Parlamento e al paese esprima il suo giudizio su iniziative che certamente non facilitano il conseguimento di fini che lo

Scuola: CGIL, Cisl, Uil e SNASE non aderiscono allo sciopero

Abolita la cancellazione anagrafica degli emigrati all'estero

I sindacati della scuola CGIL, SISM Cisl, S.nascel, Cisl, SASPI Uil e SNASE hanno deciso di non partecipare allo sciopero proclamato per il 19 febbraio dai sindacati autonomi della scuola media.

La decisione è motivata in un comunicato con cui si fa presente che la cancellazione anagrafica degli emigrati all'estero venivano cancellati. Ciò aveva creato un fittizio ma non esistente dato che la cancellazione anagrafica comportava, fra l'altro, notevoli difficoltà nell'ottenimento di documenti e certificati vari.

Ora il problema è stato così risolto: il cittadino che lascia la propria residenza per trasferirsi all'estero, viene passato dalla anagrafe dei residenti ad una anagrafe speciale degli italiani residenti all'estero e tale trasferimento non altera il diritto a richiedere ed ottenere qualsiasi certificato.

Il provvedimento entrerà immediatamente in vigore con valore retroattivo, nel senso che coloro che sono stati cancellati dalla anagrafe dei residenti e sono iscritti nella prevista anagrafe speciale. Rimane invece in vigore la cancellazione dalle liste elettorali dei cittadini dopo 6 anni di permanenza all'estero, salvo che gli interessati non facciano richiesta di rescrittazione.

Gli italiani che emigrano all'estero avranno diritto a mantenere l'iscrizione anagrafica nel Comune di origine. Lo ha annunciato ieri in una conferenza stampa il sottosegretario agli Esteri per l'emigrazione e gli affari sociali Mario Pedrini.

Sono ad ora i più colti emigrati ad essere venuti cancellati. Ciò aveva creato un fittizio ma non esistente dato che la cancellazione anagrafica comportava, fra l'altro, notevoli difficoltà nell'ottenimento di documenti e certificati vari.

Ora il problema è stato così risolto: il cittadino che lascia la propria residenza per trasferirsi all'estero, viene passato dalla anagrafe dei residenti ad una anagrafe speciale degli italiani residenti all'estero e tale trasferimento non altera il diritto a richiedere ed ottenere qualsiasi certificato.

Il provvedimento entrerà immediatamente in vigore con valore retroattivo, nel senso che coloro che sono stati cancellati dalla anagrafe dei residenti e sono iscritti nella prevista anagrafe speciale. Rimane invece in vigore la cancellazione dalle liste elettorali dei cittadini dopo 6 anni di permanenza all'estero, salvo che gli interessati non facciano richiesta di rescrittazione.

Bloccate le aziende dolciarie

Una logica precisa

Le industrie dolciarie sono rimaste paralizzate dallo sciopero proclamato dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL, Cisl e Uil dopo la rottura delle trattative a causa delle inaccettabili posizioni dei padroni. Nella giornata di lotta di ieri, collegata allo sciopero generale per l'abbattimento delle «gabbie», le aziende di lavoro, nelle piccole e nelle grandi aziende, sono state pressoché totali.

Oggi i lavoratori dolciari scenderanno nuovamente in lotta

Ci sono un gruppo di dirigenti e funzionari del Banco che con i governatori della Banca d'Italia avrebbero dovuto esercitare la sorveglianza sul Banco e che invece, per lustri e decenni, anche nei momenti più bui erano scesi a Palermo solo in occasione delle pomposissime assemblee e solo per prendere atto con soddisfazione (e lo testuali dimostrarono) di un lavoro di qualità serietà e del senso di responsabilità che caratterizzano l'attività dell'Istituto secondo le sue prestigiose tradizioni.

Ed è proprio questo nodo che tutto lascia ritenere non si voglia sciogliere col processo, in questo orientamento concreto segni premonitori si collegano in questa vigilia mantenuta in sordina. I difensori (un esercito, tutti i più bei nomi del fortissimo) affidano le armi per condurre le sessanta udienze pretrattate per il processo sul filo dell'eccellenza procedurale, della impenetrabilità dei regolamenti bancari, della più sottile analisi delle norme del codice civile.

Lo scandalo vero aleggia nella mente di ognuno del 77 e nella fogli dell'istruttoria ne è intriso, e nelle stesse figure di gran parte degli imputati ma ufficialmente non c'è. O vorrebbe che non ci fosse.

G. Frasca Polara

Nella foto accanto al titolo: il presidente del Banco di Sicilia, Basilio Bazzani, ex presidente del Banco di Sicilia.